

Lezione: 3

la competenza comunicativa

1. un modello della competenza comunicativa .

In Italia si sono succeduti vari modelli di competenza comunicativa, tra cui sono stati rilevanti per la storia dell'insegnamento delle lingue straniere le interpretazioni di Freddi, Farago Leonardi e Zuanelli nel 1979 e quelle di Zuanelli nel 1981. Nei primi anni del nostro secolo abbiamo cercato di tradurre queste definizioni in un modello più ampio, che includesse la competenza comunicativa in ogni lingua – materna, straniera, classica – in ogni tempo e luogo – presso gli egizi come presso gli abitanti di un pianeta alieno. Questo, non per hybris cognitiva ma perché di fronte al proliferare di teorie e interpretazioni, da un lato, e di fronte al paradigma della complessità delineato da Edgar Morin era necessario giungere a livelli di astrazione maggiori. La nostra strada fu il recupero della teoria dei modelli elaborata tra gli anni Trenta e Sessanta da Tarsky e collaboratori, nata in ambito linguistico ma poi utilizzata soprattutto in ambito matematico.

In questa sede ci basti dire che un modello è una struttura concettuale che descrive un fenomeno potenzialmente in ogni luogo e ogni tempo, caratterizzato da economicità (cioè da pochi fattori, che possono espandersi in profondità, come un sito internet in cui click dopo click si entra in dimensioni sempre più dettagliate) e da semplicità di uso e memorizzazione, altrimenti non genera comportamenti governati dal modello stesso (per un approfondimento, rimandiamo al nostro libro di epistemologia dell'educazione linguistica, del 2011). Il grafico può facilitare l'esplorazione di questo fondamentale concetto:

MENTE

MODO



Figura 1: Un modello di competenza comunicativa

Lo schema si legge come segue:

la competenza comunicativa è una realtà mentale che si realizza come esecuzione nel mondo;

a. nella mente ci sono tre nuclei di competenze che costituiscono il sapere la lingua:

– **la competenza linguistica**, cioè la capacità di comprendere e produrre enunciati ben formati dal punto di vista fonologico, morfosintattico, testuale, lessicale-semantico;

– **le competenze extralinguistiche**, cioè la capacità di comprendere e produrre espressioni e gesti del corpo (competenza cinesica), di valutare

l'impatto comunicativo della distanza interpersonale (competenza prossemica), di usare e riconoscere il valore comunicativo degli oggetti e del vestiario (competenza oggettemica);

– *il nucleo delle competenze contestuali relative alla lingua in uso*: la competenza sociolinguistica, quella pragmalinguistica e quella (inter)culturale;

b. *le competenze mentali* si traducono in azione comunicativa, nel saper fare lingua quando esse vengono utilizzate per comprendere, produrre, manipolare testi: si tratta delle cosiddette abilità linguistiche; questo meccanismo di attualizzazione della competenza costituisce la '**padronanza**' di una lingua; le competenze mentali divengono performance nel mondo, dall'altro, dal mondo arrivano testi e altri input che integrano, perfezionano, modificano, correggono le nostre 'grammatiche' mentali;

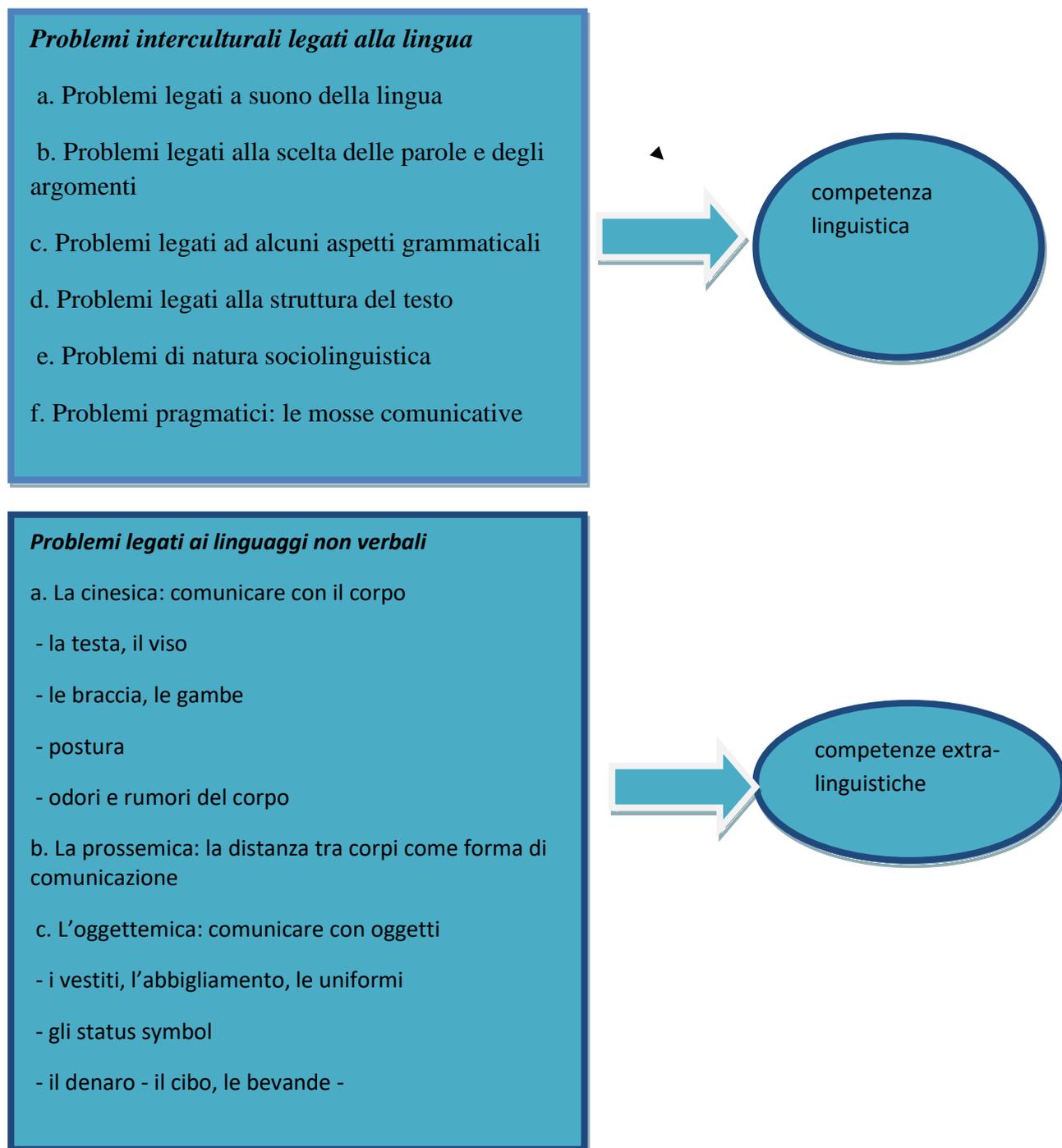
c. *i testi orali e scritti* prodotti attraverso il meccanismo di padronanza contribuiscono a eventi comunicativi, governati da regole sociali, pragmatiche, culturali (una tavola rotonda in un convegno ha regole diverse da quelle di una conversazione sullo stesso tema e con le stesse persone ma realizzata al bar): è il saper fare con la lingua.

Questo modello tenta di descrivere la competenza comunicativa nella lingua (o lingue) più importante, quella materna, e in altre lingue moderne o classiche.

2.un modello descrittivo di comunicazione interculturale

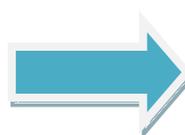
Nel momento in cui l'evento comunicativo include due madrelingua di due lingue e culture diverse, nasce la necessità di articolare più in profondità il

modello visto sopra per renderlo adeguato a descrivere una situazione più complessa. Riprendiamo il diagramma da Balboni, Caon 2015.



Problemi di comunicazione dovuti a valori culturali

- a. Problemi legati al concetto di tempo
- b. Problemi legati al concetto spazio
- c. Problemi legati a gerarchia, rispetto, status
- d. Problemi legati al concetto di famiglia
- e. Problemi legati al concetto di onestà, lealtà, fair play
- f. Problemi legati al mondo metaforico
- g. Problemi legati al concetto di pubblico/ privato
- h. Problemi legati alla sessualità
- i. Problemi legati alla sfera religiosa
- j. Problemi legati ad altri modelli culturali
- k. Altre peculiarità culturali utili per la comunicazione interculturale



competenze
sociopragmatica e
(inter)culturale

Gli eventi comunicativi

- a. Dialogo e telefonata
- b. Riunione formale, lavoro di gruppo
- c. Il cocktail party, il pranzo, la cena, il barbecue
- d. Il monologo pubblico: conferenza, presentazione dei risultati di un gruppo
- e. La festa, il relax, il gioco
- f. Il corteggiamento Altri generi, da aggiungere a seconda dei propri interessi



agire in eventi
comunicativi
interculturali

